

Per sistemare la rete di tutta la provincia

Siena: «piano viario»

per oltre 3 miliardi

Lo ha deciso la Provincia - Approfondito studio nell'ambito della programmazione - La relazione dell'assessore Conti al convegno - Il dibattito

Dal nostro inviato

SiENA, 18. L'amministrazione provinciale di Siena investirà, per la sistemazione della rete viaria di tutta la provincia, oltre tre miliardi e 250 milioni di lire. Lo ha annunciato questa mattina, il compagno Antonio Conti, assessore ai Lavori Pubblici e allo sviluppo economico, nel corso del convegno...

angusti limiti della normale amministrazione. Alla relazione ha fatto seguito un ampio ed approfondito dibattito, nel corso del quale sono intervenuti molti sindaci della provincia. Fra questi il sindaco di Poggibonsi, Ghizzani, ha messo l'accento sulla funzione di spinta che il piano viario avrà per l'industria della zona di Poggibonsi; il sindaco di Montalcino, Raffaelli, ha rilevato che con l'attuazione del «piano» la zona turistica della provincia senese trarrà grandi vantaggi; il vice sindaco di Poggibonsi, Landozzi, ha affermato la necessità di un più sostanziale intervento dello Stato per risolvere i problemi della viabilità, intervenendo da realizzarsi anche attraverso la concessione, da parte dello Stato, ai Comuni e alle Province di una forte aliquota dei proventi che esso trae dalle tasse sui bolli delle auto e sui carburanti.

Carlo Degl'Innocenti

Trunca avrà la sua strada

L'impegno strappato dalla vigorosa protesta della popolazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 18. Gli abitanti di Trunca, una desolata frazione del Comune di Reggio Calabria distante circa 12 km. dal centro cittadino, hanno effettuato una manifestazione di protesta contro i notevoli ritardi nella costruzione della strada di accesso. Uomini, donne e ragazzi, dopo una lunga marcia di oltre 2 ore, si sono portati in piazza Italia, davanti la prefettura e l'opera che una serie di errori tecnici, di ritardi politici, di difficoltà burocratiche hanno, finora, impedito.

La protesta ha assunto toni abbastanza decisi perché, ancora una volta, negli ultimi 15 giorni, la frazione era rimasta completamente isolata a seguito dell'ingrossamento delle acque del «Valanidi», il pericoloso torrente che nel 1953 sconvolse le zone omonime, mettendo decine di vittime e distruggendo colture ed abitazioni.

La decisione degli abitanti di Trunca di restare a Reggio Calabria sino a quando le autorità non avessero assunto precisi impegni per la definitiva costruzione dell'opera — da anni reclamata con analoghe manifestazioni, più volte represso dalla polizia — ha costretto le autorità politiche a porre a confronto tecnici e popolazioni. Per la prima volta l'ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale ed un ingegnere della locale Sezione della Cassa per il Mezzogiorno hanno parlato ai cittadini riconoscendo l'errore dei precedenti progetti dovuti, per il tratto terminale, alla mancanza di adeguati studi sulle caratteristiche franose del terreno e sui conseguenti danni che ne sarebbero derivati alla intera zona.

Enzo Lacaria

Sotto inchiesta la Giunta Corrias

Una commissione dovrà indagare sul modo in cui sono stati spesi i fondi a disposizione della Giunta nella campagna elettorale del '61

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. Il Consiglio regionale ha deciso a maggioranza la nomina di una commissione di inchiesta che avrà il compito di precisare in che modo sono stati utilizzati i fondi straordinari della Giunta di governo durante la campagna elettorale del 1961. Sulla opportunità dell'inchiesta si è avuta, prima in commissione e poi in assemblea, una posizione pressoché unanime. Solo alcuni membri della maggioranza e il presidente del Consiglio, Corrias, nel tentativo di minimizzare le precise responsabilità della Giunta, hanno avanzato alcune riserve. D'altro canto, i rappresentanti della sinistra hanno ribadito la necessità di una indagine seria ed accurata sulla destinazione, a fini elettorali, dei fondi straordinari a disposizione del presidente della Regione e degli assessori.

È necessario, essi hanno sostenuto, accertare esattamente le responsabilità, anche in considerazione delle indiscrezioni pubblicate sulla stampa isolana su fatti ed episodi accaduti nel corso della campagna elettorale, che hanno giustamente allarmato l'opinione pubblica. L'inchiesta consiliare verterà sui seguenti capitoli di spesa degli stati di previsione per il 1961: lire 25 milioni a disposizione del Presidente della Giunta per spese di rappresentanza, nonché per spese eccezionali; lire 17 milioni per sussidi al personale; lire 60 milioni per promuovere iniziative intese a divulgare la conoscenza dei problemi e dell'attività della Regione e a documentare fatti e avvenimenti di interesse regionale; lire 250 milioni per spese imprevidite; lire 15 milioni per compensi per monografie a carattere economico agrario, per borse di studio, sussidi, tirocinio e perfezionamento presso enti e istituti nazionali e stranieri; lire 25 milioni per contributi e sussidi per studi, pubblicazioni, convegni, diffusione attraverso la stampa e la radio; lire 348 milioni per contributi e sussidi alle province e ai Comuni per spese indilazionabili prevedibili da parte di cittadini; lire 800 milioni per spese di organizzazione e funzionamento dei cantieri scuola per disoccupati; lire 80 milioni per favorire lo sviluppo dell'attività cooperativistica; lire 30 milioni per la concessione di sussidi per lo sviluppo, la costruzione e l'acquisto di case di abitazione; lire 270 milioni per l'acquisto di macchine e attrezzi agricoli ai proprietari, ai conduttori e ai coltivatori; lire 700 milioni per opere di miglioramento fonorio; lire 300 milioni per incrementare la produzione foraggera e indirizzare le aziende pastorali; lire 1.100 milioni per spese, concorsi, contributi e premi per lo sviluppo delle attività industriali e commerciali; lire 271 milioni per contributi e sussidi per lo spettacolo e per manifestazioni culturali, artistiche e sportive; lire 25 milioni per contributi alle attività artigiane e l'istituzione di corsi di addestramento.

Particolari edificanti sono stati forniti, nei mesi scorsi, circa l'uso che la D.C. ha fatto del denaro pubblico: da ciò si deduce che il partito di maggioranza si serve dell'arma del sottogoverno per mantenere e rafforzare il proprio monopolio politico. La maggioranza assoluta raggiunta alle ultime elezioni regionali è il frutto di un vasto piano che i notabili democristiani e gli organi di governo sono riusciti a portare a termine grazie all'uso incontrollato del denaro pubblico. Siamo di fronte ad una degenerazione obiettiva che arriva a fornire armi alla destra sovversiva e fomentatrice di scandali.

Non per niente i missini hanno profittato di alcuni scandalosi episodi per promuovere una campagna di discredito dell'Istituto regionale. Ma la causa prima di queste degenerazioni è da individuare nel monopolio politico della Democrazia cristiana, nel ricorso permanente e abituale alla discriminazione politica e all'arbitrio dell'esecutivo. Alla discriminazione si accompagna il paternalismo e la diplomazia segreta, l'accentramento del potere.

Parte della pubblica opinione avverte questi fenomeni e reagisce coinvolgendo in una critica qualunque tutti gli istituti democratici. Il discorso proposto dai comunisti è stato ancora una volta un discorso unitario, fondato non sulla denuncia degli scandali o su iniziative demagogiche tendenti a travolgere gli istituti, ma diretto a riproporre i temi del disegno costituzionale e statutario, per dare una risposta definitiva all'aspirazione popolare di partecipare all'esercizio del potere.

A questo proposito, dopo i forti interventi dei compagni Giovanni Lay e Armando Congiu, il gruppo del PCI ha presentato un ordine del giorno tendente a sviluppare e rafforzare la democrazia autonoma; a creare nuovi strumenti che garantiscano la collettività contro gli abusi, contro le pratiche di sottogoverno e l'utilizzazione del potere a fini elettorali; a consentire che tutto il popolo sardo, attraverso la sua rappresentanza sindacale, economica, a tutti i livelli, partecipi in misura crescente alla gestione e al potenziamento dell'Istituto autonomistico e, insieme, alla elaborazione ed attuazione del Piano di rinascita; a promuovere il decentramento dei poteri della Giunta e ad allargare le forme democratiche di ispezione e di controllo del potere legislativo su tutta l'attività della Regione.

Dopo la relazione del compagno Zucca, capo gruppo del PSUP (il quale ha osservato che la costituzione della Commissione di inchiesta suggerisce rimedi per garantire il futuro dell'autonomia e della democrazia), l'ord. g. comunista è stato accolto, in parte, come raccomandazione.

Il capo gruppo del PCI, compagno Umberto Cardia, ha annunciato che i comunisti continueranno l'approfondimento delle linee indicate, chiedendo in primo luogo l'abrogazione di tutte le leggi regionali che costituiscono obiettivi strategici di sottogoverno. In pari tempo si deve passare dalle parole ai fatti in materia di decentramento, comandando il distacco che esiste tra la Regione e le comunità locali, e creando legami con le masse popolari; è perciò necessario che negli enti regionali entrino rappresentanti delle minoranze.

Il Consiglio regionale sardo, nel momento in cui il problema delle Regioni richiama l'attenzione dell'intero paese, deve perciò dare esempio non già di un'inchiesta che scalfisca il prestigio dell'Istituto (come vorrebbero le destre), ma di avanzata democrazia autonoma operante.

rubrica del contadino

Stabulazione libera e azienda contadina

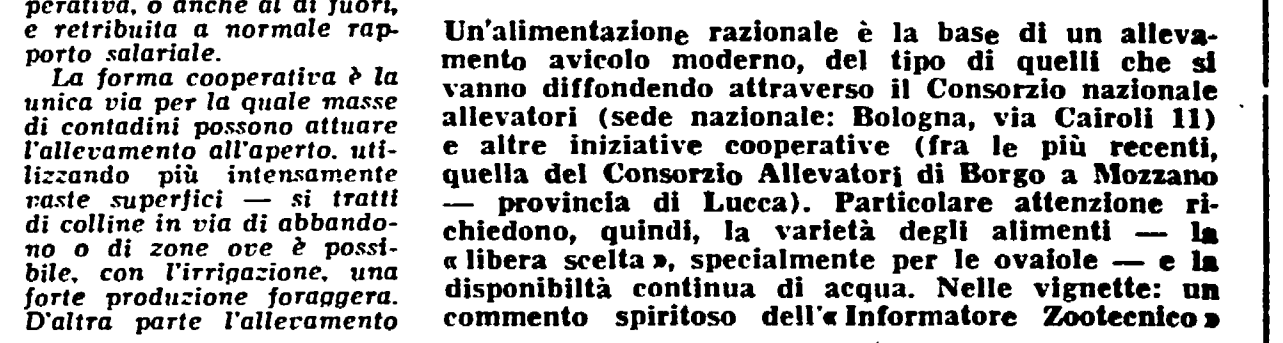
Esigenze di rinnovamento

Discutiamo sulla stabulazione libera. Esperti eminenti, ormai, indicano in questa forma di allevamento bovino una soluzione razionale e ricca di prospettive, specialmente nelle regioni dell'Italia centro-meridionale e nelle zone collinari. Molti sono i pregiudizi che hanno impedito che questa forma di allevamento si espandesse finora, e oggi un'uscita principale ci sembra si debba ravvisare — ancora oggi — nella divisione della terra in piccoli appezzamenti e appezzamenti, difficili, questa, che il ricorso ai prati artificiali e ai mangimi ha risolto solo parzialmente. La stabulazione libera (o a stabulazione permanente) avviene così una prigione a vita dalla quale il bestiame esce solo quando giunge il momento di andare al macello. In tale ambiente le malattie infettive allignano più facilmente, lo sviluppo fisiologico degli animali è influenzato negativamente e lo stesso lavoro della mano d'opera si svolge in condizioni non compatibili con lo stato attuale delle moderne tecniche di lavoro.

Tutto ciò spiega i consensi pressoché unanimi che ha incontrato l'allevamento a stabulazione libera, che, mentre risolve gli inconvenienti anzidetti, registra rendite canarie e latte spesso superiori a quello consentito dalla stabulazione permanente, a parità di consumo di alimenti e con impiego di mano d'opera enormemente minore.

L'argomento ha talmente richiamato l'attenzione dei tecnici che le Edizioni Agricole hanno pubblicato un manualino dal titolo «ABC della stabulazione libera» sotto forma di consigli pratici per la scelta del luogo, l'attrezzatura, i ricetti, l'alimentazione ecc., di grande utilità. Può essere richiesto alla casa editrice (Bologna, Casella postale n. 583 - L. 76 150).

Il signor Pollo



Un'alimentazione razionale è la base di un allevamento avicolo moderno, del tipo di quelli che si vanno diffondendo attraverso il Consorzio nazionale allevatori (sede nazionale: Bologna, via Cairoli 11) e altre iniziative cooperative (fra le più recenti, quella del Consorzio Allevatori di Borgo a Mozzano provincia di Lucca). Particolare attenzione si chiede, quindi, alla varietà dell'alimentazione a «libera scelta», specialmente per le ovaiole — e la disponibilità continua di acqua. Nelle vignette: un commento spiritoso dell'Informatore Zootecnico

Prezzi e mercati

CRATIA, ortaggi. CATANIA. Mercato debole tanto per i limoni quanto per le arance ed in ulteriore indeclinamento per le pere. Quotazioni in campagna: limoni lire 45-45; arance mato e tarocco 75-85; mandarini 50-70. Mercato sostenuto per la frutta secca e con tendenza al rialzo per le mandorle e le noccioline, calmo per il pistacchio. Quotazioni mandorle P.G. sguasciate L. 910 kg; id. pelate banchina 900; avola gemelle 915; amare sguasciate 785; massa 241 pistacchi in guscio 925; sguasciati 2225. ENNA — Prezzi stazionari per la frutta secca in un mercato attivo. Al kg.: mandorla dura, 190-200; mandorla dolce, 280-300; fichi secchi, 23000. Olio d'oliva. PISA — Mercato con andamento calmo e cedente. Al kg.: olio d'oliva 740-780; olio fino vergine olio 75-80-000; sovrappino vergine olio 69-74000; fine vergine olio 59-60000; olio di oliva 55-59000; id. di oliva 59-62000 (f. con grossista); sansa di oliva 42-45000 (f. con grossista). SIENA — Mercato stazionario. Al kg.: olio di oliva extra vergine (acidità mass. 1%) 800-850; olio sovrappino vergine di oliva 740-780; olio fino vergine di oliva acidità mass. 3 550-670. PERUGIA — Mercato debole con prezzi stazionari. Al kg.: olio sovrappino vergine di oliva 730-750; olio fino vergine di oliva (fino a 3 di acidità) 780-800; olive sciolte NUORO — Olio di oliva

Al convegno indetto dal PCI a Pesaro

Più credito chiedono gli artigiani mobiliari

Messa sotto accusa la «linea Carli» - Erosi il carico fiscale e le tariffe per l'energia elettrica



Il reparto montaggio di una fabbrica di mobili

Dal nostro corrispondente

PESARO, 18. Rappresentanti di artigiani e di piccoli imprenditori nel corso di un convegno svoltosi a Pesaro, uno dei maggiori centri italiani di produzione mobiliare, hanno posto sotto accusa la linea politica governativa nei confronti delle imprese minori.

Il convegno si è svolto sotto forma di incontro delle categorie interessate con i parlamentari comunisti delle Marche. Dei convegni gran parte rappresentarono appunto la categoria dei produttori di mobili. Con durezza di dati e di documenti, si è voluto soprattutto dimostrare l'abissale differenza del comportamento governativo verso le imprese minori da un lato, e la grande industria dall'altro. A questo proposito, il convegno ha passato in rassegna una serie di aspetti basilari dell'attività aziendale: da quello del credito a quello dell'energia elettrica, a quello delle tasse. In quanto all'energia elettrica è stato detto che la attività dell'ENEL ha profondamente deluso le aspettative. Infatti, tutte le distorsioni del passato sono rimaste intatte. Artigiani e piccoli imprenditori continuano a pagare esose tariffe che variano da un minimo di lire 100 al kilowattora a lire 25 il kilowattora per le grandi imprese monopolistiche ricorrono tutte le vecchie tariffe preferenziali. Ad esempio la Fiat paga lire 2,60 il kw., la Sna Viscosa 0,80 lire e la Montecatini 1 lire il kw. Di qui l'unanime richiesta di una revisione totale delle tariffe elettriche.

Particolarmente positiva ed interessante la proposta di affidare ai Comuni, alle Province ed alle Regioni la distribuzione dell'energia elettrica.

«Oggi non si può rimanere fermi — è stato affermato al convegno di Pesaro — altrimenti si muore economicamente». Ecco, quindi, che il credito appare come un elemento fondamentale per la salvaguardia della piccola impresa la quale, appunto per le sue modeste dimensioni, non può contare che su un proprio capitale finanziario ridottissimo.

Alla ritale esigenza di un largo credito si è risposto con l'uso che la D.C. ha fatto del denaro pubblico: da ciò si deduce che il partito di maggioranza si serve dell'arma del sottogoverno per mantenere e rafforzare il proprio monopolio politico. La maggioranza assoluta raggiunta alle ultime elezioni regionali è il frutto di un vasto piano che i notabili democristiani e gli organi di governo sono riusciti a portare a termine grazie all'uso incontrollato del denaro pubblico. Siamo di fronte ad una degenerazione obiettiva che arriva a fornire armi alla destra sovversiva e fomentatrice di scandali.

Non per niente i missini hanno profittato di alcuni scandalosi episodi per promuovere una campagna di discredito dell'Istituto regionale. Ma la causa prima di queste degenerazioni è da individuare nel monopolio politico della Democrazia cristiana, nel ricorso permanente e abituale alla discriminazione politica e all'arbitrio dell'esecutivo. Alla discriminazione si accompagna il paternalismo e la diplomazia segreta, l'accentramento del potere.

Nota tecnica

Alimentazione a secco dei suini

Da un po' di tempo si parla di «alimentazione a secco» intendendosi l'attenzione al suino non più sotto forma di bevanda ma di mangime sciolto, mettendo poi a disposizione del soggetto acqua da bere o siero, il quale ultimo serve oltre che da bevanda ad integrare la razione.

Con questo metodo si può ottenere un certo vantaggio soprattutto alimentando il suino a volontà, ottenendosi in tal modo una notevole diminuzione delle spese di mano d'opera, dato che il mangime viene somministrato soltanto all'atto di accendere il mangime automatico. Si viene pure ad esaltare al massimo la capacità alimentare del suino e di conseguenza si viene a sfruttare maggiormente la sua capacità di crescita; di conseguenza si ottiene un più rapido incremento ponderale ed una più accesa rotazione dei soggetti nello stesso locale di allevamento.